

Idee Un'analisi di Massimo L. Salvadori (Donzelli) invita a comprendere il passato, non a epurarlo

Contro gli iconoclasti La storia non si cancella

di **Antonio Caroti**

La storia non se la passa bene, ma vale la pena di difenderla. Si potrebbe sintetizzare così il pensiero di Massimo L. Salvadori, studioso convinto che «il perseguimento della verità» nell'indagine sulle vicende passate resti un valore primario, purché sia sorretto dalla «costante attenzione ai dubbi» dettata dallo spirito critico.

Ciò è tanto più importante soggiunge, in un periodo come quello che stiamo attraversando: «Viviamo — scrive — in una società di consumatori di beni non solo materiali, ma anche spirituali, in cui opera una sorta di macchina che macina implacabilmente, prende e butta via. Anche la narrazione della storia può scadere a merce mal prodotta e da consegnare ai depositi di materiali scaduti».

Il saggio di Salvadori *In difesa della storia* (Donzelli) non ha un carattere solo polemico, si sofferma anche su temi di larghissimo respiro: la sostanza della natura umana, i limiti e i pregi della democrazia rappresentativa, l'esigenza di dare una dimensione globale allo studio del passato, il ruolo delle grandi personalità. Ma lo stesso sottotitolo del libro (*Contro manipolatori e iconoclasti*) ci dice che il docente emerito dell'Università di Torino ha due bersagli: coloro che deformano la storia per fini politici e coloro che vorrebbero depurarla da tutto ciò che urta con la sensibilità morale d'oggi.

Salvadori non esita a bollare come «mestatori», assolutamente indegni della qualifica di studiosi, gli autori che cercano di negare «l'indiscutibile realtà della Shoah» affermando che le camere a gas non sono mai esistite. Ma è severo anche verso gli «iconoclasti», abbattitori e imbrattatori di statue, in nome della necessità di «respingere la

confusione tra giudizi morali e ruolo della storiografia».

Di fronte al passato e ai suoi aspetti sgradevoli, o anche orribili, il compito di uno sguardo maturo e consapevole è comprendere i fatti, inserendoli nel loro contesto. Risulta invece perfettamente inutile, anzi dannoso, misurare gli eventi con «un atteggiamento moralisticamente aggressivo», sterile sotto il profilo culturale. «Se questi zelanti censori — osserva Salvadori —

avessero il coraggio di seguire fino in fondo la loro folle ansia di purificazione, dovrebbero per coerenza spingersi a chiedere di bruciare la Bibbia e il Corano come testi blasfemi in cui si dice di tutto contro le idee e i valori moderni di libertà, fraternità ed eguaglianza».

Proprio sul tema dell'eguaglianza Salvadori esprime concetti che a molti non piaceranno. Sostiene che ridurre le disparità sociali è intento

nobile da perseguire, ma prende atto che i tentativi di abolirle radicalmente «hanno scatenato grandi tempeste e portato a brucianti sconfitte».

A tal proposito va segnalato il suo giudizio estremamente critico sull'esperimento comunista nato dalla rivoluzione d'Ottobre, che si spinge fino a far propria la controversa teoria del totalitarismo. Secondo Salvadori non solo fascismo e nazismo «mostrano profonde analogie con il sistema sovietico», ma addirittura il regime fondato da Lenin e consolidato da Stalin fu «per aspetti determinanti» una sorta di «maestro» delle successive dittature instaurate da Mussolini e Hitler. Una tesi su cui si possono avanzare delle riserve, ma che andrebbe seriamente discussa, senza relegarla, come alcuni fanno soprattutto nel nostro Paese, tra le trovate propagandistiche della guerra fredda. Salvadori, che ha speso tutto

il suo impegno civile nel campo progressista, non merita un trattamento del genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studioso



● Il saggio di Massimo L. Salvadori (nella foto qui sopra) *In difesa della storia* è pubblicato dalla casa editrice Donzelli (pagine 164, € 18)

● Nato a Ivrea nel 1936, Salvadori è docente emerito dell'Università di Torino, dove ha insegnato Storia delle dottrine politiche

● Tra i suoi libri recenti: *Giolitti* (Donzelli, 2020); *Le ingannevoli sirene* (Donzelli 2019); *Storia d'Italia* (Einaudi, 2018); *L'Italia e i suoi tre Stati* (Laterza, 2011); *L'idea di progresso* (Donzelli, 2006)





La polizia a Londra nel giugno 2021 nei pressi della statua di Churchill, deturpata l'anno prima (Ap/Kirsty Wigglesworth)